

## Ricostruire i partiti

Negli anni cinquanta Maurice Duverger, massimo politologo europeo disse che si poteva tranquillamente capire la politica continentale senza saper nulla di diritto costituzionale, ma che non si sarebbe potuto capire niente ignorando i partiti.

**I partiti** erano, come venne ribadito nella costituzione italiana, nella Grundgesetz (Legge Fondamentale tedesca) e nella costituzione francese, gli **strumenti essenziali per l'espressione della volontà popolare**, per la sua aggregazione, per la sua articolazione, **per la scelta del personale politico**, per tutto ciò che serve, insomma, **perché un sistema politico democratico sia effettivamente tale**.

La democrazia ha bisogno di partiti. C'è ovviamente **il caso americano** dove i **partiti** sono **deboli**, ma negli Stati Uniti sia la **società** che lo **stato** sono **forti** e pertanto la forza dell'una e dell'altro compensano alla debolezza dei partiti. In **Italia** invece, dove **lo stato** gode tradizionalmente di scarsa legittimità e dove **la società non è affatto forte**, dei **partiti**, che piaccia o no, **non si può fare a meno**.

Il problema **oggi** è che **i partiti non sono più in grado di svolgere**, per quanto approssimativamente, **la propria funzione**. **Non godono del favore popolare**, non hanno iscritti, dipendono dall'elemosina di stato per sopravvivere, sono sordi alle domande sociali, **non sanno più integrare le esigenze che emergono dalla società**, e, come abbiamo visto nella Seconda Repubblica, **non sanno produrre classe dirigente**.

Noi riteniamo pertanto che il primo passo per far funzionare la politica italiana in maniera più virtuosa consista nel **ricostruire i partiti**. **Partiti veri, non di plastica. Partiti di popolo, non di eletti. Partiti di idee, non di slogan. Partiti che producano programmi e classe dirigente**.

Solo così si possono evitare quelle **degenerazioni del sistema politico** che oggi, come al tramonto della prima repubblica, hanno destabilizzato il sistema politico italiano e lo hanno messo in balia delle speculazioni e degli attacchi internazionali.

Riccardo Pelizzo